

Prezzi Gasolio da riscaldamento + 6 lire

ROMA. Il gasolio per riscaldamento costerà di più. Per l'esattezza da stamane il prezzo del combustibile - che ricordiamo serve ad alimentare la maggioranza delle caldaie nel nostro paese - salirà di sei lire. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri. Ed è una decisione che ha suscitato non poche sorprese: in base all'adeguamento automatico ai «listini» europei, il combustibile sarebbe dovuto diminuire di ben undici lire (come sarebbe dovuto diminuire di 17 lire il gasolio per autotrazione). Il governo Andreotti ne ha deciso l'aumento. Il perché l'ha spiegato il sottosegretario alla presidenza Cristofori: «Il Consiglio ha valutato che, l'attuale meccanismo legislativo non può più essere seguito». Così il governo ha deciso quella che tecnicamente si chiama «fiscalizzazione» della diminuzione dei prezzi. Per lo Stato questo significherà un aumento di 439 miliardi in un anno.

I lavoratori in lotta contro la minaccia di 2500 licenziamenti

Martedì la Pirelli si ferma

Nessuno ci ha creduto per anni, ma ora sul gruppo Pirelli incombe lo spettro di 2.500 licenziamenti. L'esperienza nell'area milanese: settecento persone «superflue» alla fine della ristrutturazione che ha trasformato lo stabilimento della Bicocca in Tecnotcity. Niente di fatto al ministero del Lavoro. Martedì sciopero nel gruppo. Da gennaio i lavoratori in cassa integrazione senza salario.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Da gennaio due milacinquecento lavoratori del gruppo Pirelli sono senza stipendio e la minaccia dei licenziamenti è sempre più vicina. L'altro giorno al ministero del Lavoro sindacati e azienda si sono incontrati per l'ennesima volta senza risultato. La Pirelli si rifiuta di anticipare i compensi della cassa integrazione ai sospesi, come ha fatto in tutti questi anni, così il prossimo quindici febbraio ai cassintegrati non arriverà una lira. E in prospettiva? Sempre la Pirelli dice che il piano di ristrutturazione, concordato con i sindacati cinque anni fa e che non doveva comportare «esuberanti», è arrivato al capolinea. E gli esuberanti saranno, duemilacinquecento, perché la Pirelli non vuole ricorrere più al prelievo di cassa integrazione. Troppo costoso. Quindi, via ai licenziamenti. L'ultima assemblea dei cassintegrati a Milano è stata drammatica. Nelle fabbriche

milanesi del gruppo Pirelli ci sono settecento persone in cassa integrazione da almeno cinque anni. Da anni non venivano chiamati in fabbrica per essere informati sul loro destino, come rimossi dalla memoria collettiva. Intanto sull'area della Bicocca dove sorgeva uno degli stabilimenti più grossi di Milano e più famosi d'Italia, la culla dei consigli di fabbrica e dell'autonomia, cominciava a prendere forma un pezzo della Milano del 2000, Tecnotcity, complesso di centri direzionali e di ricerca, uffici e abitazioni, nata grazie ad una variante del piano regolatore concordato fra il gruppo Pirelli e il Comune e grazie anche all'accordo sindacale che si prefiggeva di governare il cambiamento.

Quando dopo un black out di anni i cassintegrati sono tornati in fabbrica, preoccupati e scontenti coltivali in solitudine si sono tramutati, dicevamo, in un'assemblea drammatica. C'erano tanti lavoratori, tanta rabbia indirizzata soprattutto nei confronti del sindacato. Il sindacato è sotto accusa e non è una novità. La novità sta invece nel fatto che è la Pirelli, dopo anni, a prendere le distanze da quei sindacati con i quali, nel solco di una tradizione plurennale di corrette relazioni, aveva concordato una ristrutturazione del gruppo alla metà degli anni 80 da molti citata ad esempio come strumento di governo di processi altrimenti dolorosi.

Quelli accordi prevedevano nell'area milanese la costruzione del più moderno stabilimento del mondo per la produzione dei pneumatici e la trasformazione della Bicocca da industria a terziario e consentivano che gran parte della produzione di pneumatici del gruppo rimanesse nel nostro paese, anziché emigrare nei paesi del Terzo Mondo. Sempre nell'area milanese, all'inizio dell'operazione c'erano 2.500 persone di troppo, ma ottocento avrebbero trovato posto nel nuovo stabilimento, altri sarebbero andati in altre fabbriche del gruppo, altri ancora in prepensionamento. Il tutto nell'arco di cinque anni, ossia fino ai giorni nostri. Morale, mentre nel nuovo stabilimento sono al lavoro solo 250 persone contro le ottocento previste, ci sono ancora 600 persone a cui non è stata trovata una alternativa di nessun tipo (né mobilità, né prepensionamento) alle quali la Pirelli dice, assieme ad altri duemila circa nel resto del gruppo, «tutti a casa».

Ci sono gravissime responsabilità della Pirelli, gravi diritti - dicono i delegati di fabbrica che per primi oggi affrontano la rabbia dei cassintegrati - ma tutte le colpe per i lavoratori ora ricadono sul sindacato. E il sindacato si è rimesso all'opera: dei risultati dell'ultimo incontro abbiamo detto. Il Cipi non ha ancora approvato la richiesta di prolungare la cassa integrazione, la Pirelli vorrebbe che il governo garantisse, nero su bianco, uno sconto sul costo relativo ai prepensionamenti, maggiori dalla nuova legge. I sindacati hanno proclamato uno sciopero nel gruppo per martedì prossimo, giorno in cui è previsto un nuovo incontro. Ma l'esperienza di questi anni riconduce comunque al tema dei poteri reali dei lavoratori e delle loro organizzazioni sulla realizzazione degli impegni assunti dalle aziende con le parti sociali. Non è una discussione accademica sulla libertà d'impresa e non solo perché coinvolge il destino di alcune migliaia di uomini, ma perché quegli impegni erano e sono garantiti da un bel gruzzolo di soldi pubblici.

Caduto il decreto «Condono»: il governo ora sceglie la via del disegno di legge

ROMA. «Condono» caduto il decreto il governo vuole percorrere ora la normale via legislativa. Il Consiglio dei ministri - che si è riunito ieri - infatti ha presentato solo un disegno di legge sugli «accertamenti dei redditi sui fabbricati». Andreotti e il pentapartito hanno insomma rinunciato a reiterare il decreto.

Col disegno di legge - che stando a quel che riportano le agenzie di stampa dovrebbe portare come prima firma quella del ministro delle Finanze, Rino Formica - comunque dovrebbe cambiare poco per il contribuente. Il progetto governativo - come ha spiegato il sottosegretario alla presidenza, Cristofori - «fa salvi gli effetti prodotti dal decreto legge sul condono immobiliare» (quello che contiene le norme per la presentazione delle dichiarazioni sostitutive dei redditi da fabbricati).

Ancora, il disegno di legge dovrebbe confermare la validità delle domande che sono state già presentate, ripristina la scadenza della fine di aprile del 1990 per il pagamento dell'eventuale seconda rata del «condono». E, infine, l'iniziativa legislativa del ministro delle Finanze propone le stesse procedure per i controlli che erano contenute nel decreto decaduto, così come ribadisce che sugli importi dichiarati dai contribuenti non si applicano pene pecuniarie. Sulle denunce, insomma, non dovrebbero esserci né interessi, né tantomeno, sovrattasse.

BORSA DI MILANO

MILANO. Dopo una partenza piuttosto pesante (nelle prime battute il Mib perdeva lo 0,7%) il mercato è riuscito a riprendersi e a recuperare sia come indice che come attività, apparsa più sostenuta proprio nella seconda parte. Il Mib ha chiuso invariato. La debolezza iniziale è certamente da imputare alla Fiat che ha perso lo 0,8%. Le prospettive per l'auto si fanno fosche e dagli Usa arrivano già gravi segnali di recessione. L'inquinamento pone seri problemi. Pesanti sono apparse anche Enimont (-1,72%) su cui si era gettata l'altro ieri la

Recupero per «bin» e Mediobanca

speculazione. Le Pirellone hanno perso l'1,88%. Il recupero finale lo si deve soprattutto ai titoli bancari e in particolare alle tre «bin» e a Mediobanca, risultati molto richiesti. Le Banco Roma sono cresciute del 2,59%, le Credito Italiano del 2,43% e le Comit dell'1,05%. Fra i valori particolari in primo piano Caltagirone, Espresso, Rodriguez, Santavaleria e altri. Ridimensionate le Auschem dopo gli acquisti speculativi dei giorni scorsi. Così pure le Sim, molto offerte (-1,42%).

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term., Valore

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec., Valore

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chius., Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term., Valore

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec., Valore

CAMBI

Table with 4 columns: Dollaro USA, Ieri, Prec., Valore

ORO E MONETE

Table with 4 columns: Oro fino (per gr), Denaro, Valore

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione